

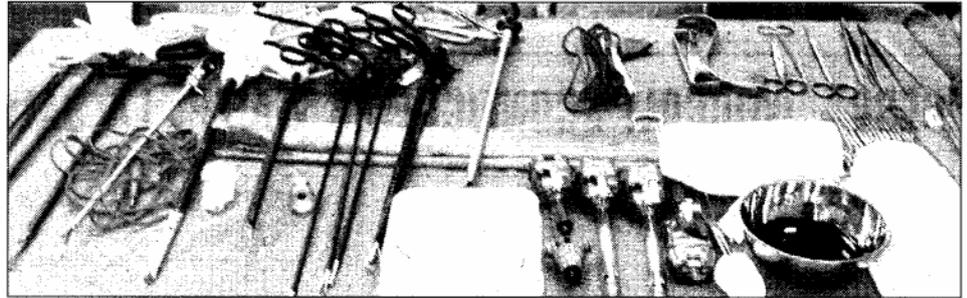
I NODI DELL'ECONOMIA



La protesta

«Disatteso dalla Regione l'impegno di rilasciare certificati di credito»

I fornitori del servizio sanitario sono preoccupati per la tenuta delle loro imprese. Le forniture vengono pagate a 300 giorni, mettendo a rischio anche posti di lavoro



Le piccole e medie imprese della sanità pugliese chiedono che la Regione Puglia mantenga la promessa fatta alla fine dello scorso anno, di trasformare i crediti arretrati e che non vengono pagati in certificati da scontare presso le banche. Ad avanzare tale richiesta è stato Giuseppe Marchitelli, presidente dell'Aforp (l'Associazione dei fornitori ospedalieri della Regione Puglia), il quale evidenzia che «le piccole e medie imprese della sanità pugliese sono ormai al collasso per la grave situazione economico-finanziaria della Regione Puglia, la quale sta mettendo a repentaglio la loro stessa sopravvivenza». «Siamo ormai al tracollo con oltre 300 giorni di ritardo nel pagamento delle fatture, siamo finiti nella insostenibilità per la pesantissima situazione economico-finanziaria della Regione Puglia con relativa mancanza di liquidità», aggiunge Marchitelli. «La cosa più grave è che all'orizzonte non si intravede alcuna schiarita. Il deficit è non solo per la sanità pugliese, ma i problemi di liquidità dello stesso ente regione, oltre a pesare sulle tasche degli stessi cittadini si sta abbattendo come un boomerang sulla solidità delle piccole e medie imprese che forniscono servizi e beni, le quali per mantenere in vita le attività devono, mensilmente, anche fare i conti con Equitalia e superare difficoltà finanziarie che con il passare dei giorni diventano quasi insormontabili».

I ritardi dei pagamenti della Regione vanno di pari passo con il rischio del taglio dei posti di lavoro. «Il rischio maggiore è che il dato sull'occupabilità sta già subendo una flessione e alcune imprese stanno assumendo, loro malgrado, decisioni drastiche riducendo il personale per tentare, sino a quando sarà possibile,

di rimanere sul mercato», spiega Marchitelli.

«Devo ringraziare gli imprenditori pugliesi che con alto senso di responsabilità stanno resistendo, dando prova di maturità imprenditoriale, ma tra



Giuseppe Marchitelli, il presidente dell'Aforp (Associazione dei fornitori ospedalieri) insiste per ottenere certificati dalla Regione per i crediti vantati da scontare in banca. «Una promessa fatta e non mantenuta», evidenzia

qualche tempo sarà difficile mantenere aperte le nostre aziende e garantire i minimi livelli occupazionali. Avverto una situazione di profondo malessere perché gli impegni assunti dal Presidente Vendola sulla garanzia della Certificazione del Credito, strumento che avrebbe consentito una iniezione di ossigeno al sistema delle imprese, non sono stati mantenuti e rispettati», ricorda ancora il presidente dell'Aforp. Per il quale «un elemento positivo, negli ultimi giorni, emerge dalla interrogazione del senatore Euprepro Curto, il quale ha posto con grande evidenza il problema della Certificazione del Credito richiamando le istituzioni e il Governo regionale sulle gravissime difficoltà quotidiane che vivono le piccole e medie imprese».

Il Presidente Marchitelli auspica che in tempi brevi si apra un confronto istituzionale per «esplorare ogni possibilità che ridia ossigeno e speranza al sistema delle piccole medie im-

prese della sanità per evitare un vero e proprio tracollo del sistema Puglia».

Nel novembre dello scorso anno la Regione sottoscrisse un protocollo di intesa con le banche presenti in Puglia per superare i vincoli del patto di stabilità che bloccavano i pagamenti. La Regione si impegnò a rilasciare alle imprese che fornivano beni e servizi certificati a fronte di crediti che le stesse imprese vantavano per metterle nelle condizioni di ottenere dalle banche risorse che la Regione non poteva garantire per non sfiorare il patto di stabilità. In quella occasione emerse l'idea di verificare l'emissione di certificati di credito anche per le aziende che forniscono beni e servizi al sistema sanitario. «Ma dopo sei mesi non abbiamo alcun segnale a proposito», spiega Marchitelli. «Aspettare 300 giorni per vedersi pagare una fattura non aiuta certo il sistema d'impresa a stare sul mercato».

Re.At.